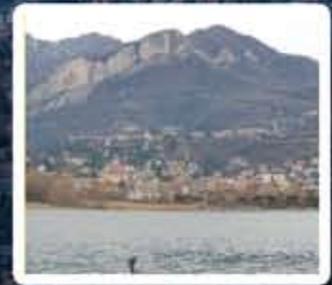




EEL
service

Società del gruppo Lario reti holding

benvenuti a



Calolziocorte

Caro **Turista**,

questa pubblicazione è dedicata a quanti vorranno vivere e scoprire il grande patrimonio artistico, culturale, religioso e naturalistico della nostra stupenda cittadina.

La guida "Benvenuti a Calolziocorte" è stata realizzata suddividendo le nostre risorse territoriali in tre itinerari; lungo questi percorsi è possibile conoscere i luoghi più suggestivi ed interessanti.

Auspichiamo che questa nostra brochure, possa, anche solo in minima parte, illustrare le bellezze della città, ed essere un mezzo di diffusione e di promozione turistica della realtà ricettiva del nostro bellissimo territorio.

Non ci resta che augurare a tutti una buona permanenza a Calolziocorte.



Pro Loco
Calolziocorte

Abitanti:

14.315 (dati INSTAD al 31.12.2010)

Superficie: 9,14 km²**Densità:** 1.566,19 ab./km²**Coordinate:** 45° 48' 00" N

9° 25' 00" E

Altitudine: da mt. 199 s.l.m. (rif. lago di Olginate)
a mt. 1.104 s.l.m. (rif. Spedone)**Provincia:** Lecco (LC)**C.A.P.:** 23801**Prefisso:** 0341**Diocesi:** Bergamo**Frazioni:** Calolzio (con Casale, Cornello e Tovo)

Corte (con Carsano e Gerra)

Foppenico (con Lavello, Monastero e Serta)

Lorentino (con Moioli)

Pascolo (con Gallavesa)

Rossino (con Castello, Erola, Gaggio, La Ca' e Oneta)

Sala (con Gerola, Portico e Premerlano)

Sopracornola (con Rigolgirosso)

Strade statali: Strada Nazionale 639

Lecco - Bergamo

Strada Provinciale 72 Lecco - Milano

Ferrovie: Stazione di Calolziocorte - Olginate

Linee: Milano - Lecco - Sondrio - Tirano

Lecco - Bergamo - Brescia

Aeroporti: Bergamo - Orio Al Serio

Milano - Linate

Milano - Malpensa

Distanze principali: da Lecco km. 7

da Bergamo km. 26

da Como km. 30

da Milano km. 43

Situata in una valle morfologicamente estesa per quindici chilometri dalle sponde del Lago di Olginate sino ad Ambivere e denominata ufficialmente Valle



Calolziocorte - veduta panoramica 1946

San Martino a partire dalla prima metà del secolo XV, Calolziocorte affonda le sue radici in un passato assai lontano.

Indizi di una probabile frequentazione umana in età preistorica risultano essere i resti di alcune strutture

palafitticole rinvenute presso il Lavello, testimonianze, forse, di un primo insediamento ubicato lungo le rive del fiume Adda. Anche in epoca protostorica,

con ogni probabilità, il territorio di Calolzio fu oggetto di un qualche popolamento: tralasciando le varie ipotesi sull'origine preromana della località, formulate sulla base dell'etimologia del toponimo Calolzio, significativa è la presenza di un insediamento riferibile all'età del ferro ed alla cultura celtica di Golasecca (IX-V secolo a.C.) individuato presso la vicina Rocca di Somasca.

Più consistenti appaiono, invece, le vestigia della presenza romana, ascrivibili soprattutto all'epoca imperiale. Per il fatto di essere attraversata dalla strada pedemontana che collegava Brescia, Bergamo, Como e che varcava il fiume Adda grazie al ponte di Olginate, riferibile al III secolo d.C. (i cui resti si conservano ancora oggi in alcuni piloni di forma esagonale), l'in-

sedimento di Calolzio acquisì un'importanza rilevante certamente trovando in questa risorsa viaria la ragione del proprio sviluppo. Oltre ai numerosi sarcofagi a vasca con coperchio a spiovente e ad una piccola necropoli rinvenuta in località La Gerra, particolare attenzione merita il ritrovamento dell'epigrafe sacra in marmo con dedica a Diana, dea della caccia, dei

boschi e della luna, rinvenuta presso la chiesa parrocchiale di Lorentino e che recita DIANA E Q. VIBIUS SEVERUS (databile tra il I ed il II secolo d.C).

La prima testimonianza scritta di una località calolziense, ovvero Corte, va forse ricondotta all'estremo limite dell'età longobarda e precisamente all'anno 774: Rado de Curte compare infatti come testimone in una pergamena bergamasca; quest'uomo di milleduecento anni fa - stando alla documentazione conosciuta - rimane a tutt'oggi il più antico abitante di Calolziocorte, la cui memoria sia sopravvissuta fino ai giorni nostri. È molto probabile che già in epoca alto medievale esistesse in Calolzio, e sempre in località La Gerra, una primitiva chiesa intitolata a San Martino Vescovo di Tours - Santo particolarmente caro ai Franchi - importante, o antica, tanto da estendere poi la stessa dedicazione all'intera vallata su di essa gravitante. A conferma dell'ubicazione di questa chiesa proprio in Calolzio risultano due pergamene della metà del XIII secolo: la prima, datata 1249, ci ricorda alcuni abitanti a Calolzo vallis Sancti Martini; l'altra, stesa nel 1264, riguarda le località di Calolzio, Cremellina, Carzano, Foppenico, Rossino e Somasca; tutte situate nella Valle San Martino definita de Calolzo plano. Indubbiamente, è nel corso degli anni immediatamente prima e dopo l'anno Mille che Calolzio raggiunge l'apice del suo sviluppo: anche se le dediche di alcune chiese lasciano il sospetto di fondazioni molto più antiche, la maggior parte delle località calolziensi - se si escludono i casi di Corte e di Sala, toponimi longobardi - nasce ed assume una precisa fisionomia solo tra il IX e l' XI secolo: stando alla documentazione nota, al '886 risale una delle pri-

me attestazioni di Calolzio (Caluxio o Caluce) all'anno 887 quella di Cremellina (località in seguito scomparsa, da collocarsi presso l'attuale frazione Pascolo), e poi Foppenico (985, Flaponico), Casale (985), Lavello (1014, definito addirittura castello), Lorentino (1036, Lograntino), etc.

Le chiese del calolziense dipendevano dalla Pieve di Garlate e, anche se territorialmente bergamasche, fecero parte della Diocesi Ambrosiana sino al 1788 per poi venire aggregate a quella di Sant'Alessandro. Nel 1274 Napoleone della Torre conquistò la Valle San Martino ed il suo capoluogo: in quegli anni, su Calolzio, forte era il potere esercitato dalla nobile famiglia feudale dei Benaglio, tra l'altro detentrici di numerosi castelli ed allea dei Torriani in chiave antviscontea. Tra i numerosi avvenimenti militari e politici che seguirono a questo tragico periodo di lotte intestine, si ricorda la battaglia del Campo Cerese (1398) tra i guelfi di Calolzio e i ghibellini di Olginate.

Con il trattato stipulato nell'aprile del 1454 la Valle San Martino passò definitivamente sotto il dominio della Repubblica di Venezia che già da qualche decennio aveva cominciato ad affacciarsi sul territorio calolziense nell'intento di occupare Lecco.



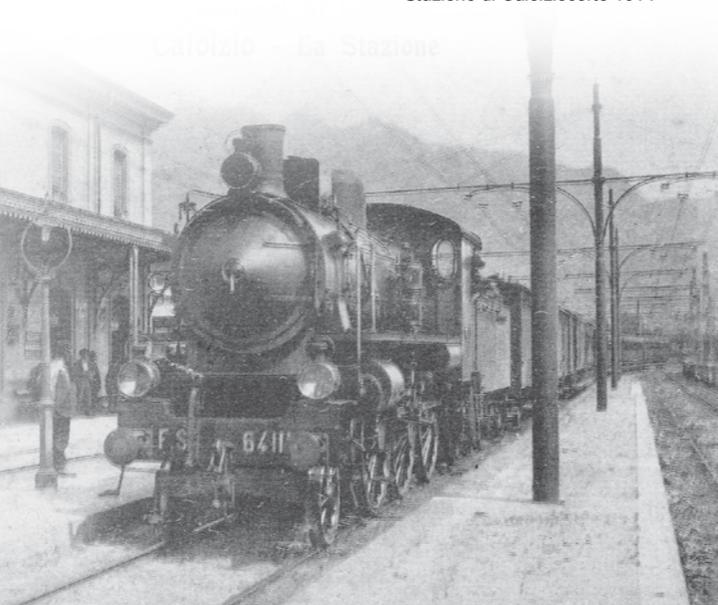
Battello di Leonardo

Con il mite dominio della Serenissima, Calolzio inaugurò un periodo di maggior tranquillità e prosperità e trasse numerosi benefici dai vari privilegi che il Governo Veneziano le concesse in quanto terra di confi-



tratta Milano-Lecco. La posizione strategica e la presenza di importanti crocevia ferroviari favorirono lo sviluppo a Calolziocorte di numerosi insediamenti industriali, soprattutto fra gli anni '20 e '40 del secolo scorso. Da ricordare lo stabilimento "Sali di Bario", da tutti i Calolziesi conosciuto come "Fabricù", fondato nel 1902 da Pietro Cugnasca e Domenico Baggioli. Nel 1927, con un Regio Decreto emanato da Vittorio Emanuele III re d'Italia, venne attuata l'unificazione dei comuni di Calolzio e Corte (ai quali, l'anno successivo, vennero fusi quelli collinari di Rossino e Lorentino), precedentemente separati e autonomi: in qui l'attuale denominazione composito di Calolziocorte.

Stazione di Calolziocorte 1914



ne con il Ducato di Milano. Il 1797, anno del trattato di Campoformio e della soppressione della Repubblica di San Marco ad opera di Napoleone Bonaparte, vide Calolzio, come tutta la Lombardia di allora, annoverata nei possedimenti austriaci del Regno Lombardo Veneto sino all'unità d'Italia.

Anello di congiunzione fra la Lombardia occidentale e quella orientale, l'abitato di Calolziocorte venne nel 1863 interessato dalla costruzione della linea ferroviaria Lecco-Bergamo-Brescia (una delle più antiche d'Italia) e, tre anni più tardi, dall'attivazione della



Interno - Santuario Santa Maria del Lavello

Partenza: Santuario di Santa Maria del Lavello

Arrivo: Giardino botanico "Villa de' Ponti"

Percorrenza: a piedi, bicicletta, alcuni tratti in autovettura e pullman

Aree attrezzate: lungo fiume attrezzato per pic-nic

Santuario Santa Maria del Lavello

La Storia

È l'anno 1014 quando l'imperatore Enrico II, l'ultimo imperatore della casa Sassone, investe il Vescovo di Bergamo della proprietà e dell'usufrutto della Corte di Almenno, del Castello di Brivio e del Castello del Lavello, confermando precedenti diplomi imperiali. La scelta dei Signori della Valle San Martino di parteggiare per la parte Guelfa, porta, nel 1373, alla distru-

zione del castello e dell'adiacente chiesa ad opera di Barnabò Visconti, Ghibellino, Signore di Milano.

Il Lavello viene abbandonato per quasi cento anni; è frequentato solo da contrabbandieri e banditi fino all'arrivo di un personaggio che viene ricordato col nome di "Jacomino heremitto". L'eremita inizia, con l'aiuto di persone devote, la ricostruzione della chiesa.

Nelle fonti troviamo scritto che durante gli scavi per le fondamenta "aparse una fontana a di 25 aprile 1480.. et li trovarono un morto disfatto". Tolto il corpo, dalla sepoltura scaturisce l'acqua, subito la popolazione credente vi attribuisce poteri miracolosi.

Le cronache registrano il primo miracolo il 26 aprile 1480. Martino, un bambino completamente paralizzato, della località Monastero, viene immerso nella fonte ed esce risanato. È il primo di una lunga serie di miracoli ed è l'inizio dello splendido periodo di devozione popolare che accompagna la lunga storia di Santa Maria del Lavello.

Nel 1489 sono chiamati alla cura del luogo i Servi di Maria, che costruiscono una prima chiesa nel 1490. Purtroppo, con la peste del 1630, il Santuario viene trasformato in lazzaretto e tutti i padri periscono durante l'assistenza agli ammalati. Negli anni successivi il convento faticosamente si riprende ed i fedeli tornano al loro Santuario.

Il 5 settembre 1772, con decreto del senato veneto, il convento viene chiuso e in seguito convertito in abitazioni. Il 24 giugno 2011, dopo quasi 10 anni di chiusura, si sono riaperte le porte ai fedeli.

Il Convento

Al piano terreno, all'ingresso principale, si trova il

chiostro maggiore, scandito da venti arcate a tutto sesto coperte da volte a crociera di laterizio intonacato su colonne di pietra molera. Il chiostro, dedicato al raccoglimento e alla preghiera dei padri, fu costruito tra il 1566 e il 1597. Dal chiostro maggiore si accede alle cucine ed al refettorio trasformato in sala conferenze.

Per mezzo di un'angusta scaletta, si accede all'appartamento del priore Gerolamo Ratti (1716) arricchito da una graziosa e panoramica loggetta. Seguono al primo piano le sale espositive ed un ampio loggiato di seniore rinascimentale.

Scendendo al pian terreno si incontra il chiostro minore con un elegante portico con colonnine in pietra serena a capitelli fogliati, costruito probabilmente nel 1510 ed originariamente adibito a foresteria. Dal chiostro minore si esce dal convento e si accede al sagrato di Santa Maria del Lavello.

La Chiesa

Si entra attraverso un portale a sesto acuto di ispirazione tardo gotico. La chiesa si presenta ad un'unica navata ed è suddivisa, in corrispondenza delle lesene, in tre parti da due arconi ogivali di stampo gotico. L'edificio è caratterizzato da un presbiterio sdoppia-



Complesso Santuario Santa Maria del Lavello

to in due cappelle. La cappella di sinistra (per chi guarda), normalmente utilizzata per il culto mariano, è arricchita dall'affresco della Crocifissione del 1487 attribuito al piemontese Giovanni Tornelli. La cappella di destra, destinata alla celebrazione quotidiana della Santa Messa, è decorata con una pala di Antonio Caneva (1603) con i Santi Fermo, Agata, Apollonia. Accanto al pulpito di età barocca si trova un affresco votivo di fine Quattrocento di autore ignoto.

Sull'arco trionfale, nel 1597 il pittore Domenico Scaretto dipinse storie della Vergine e ovali con figure allegoriche che sono stati coperti quasi totalmente dalla Madonna della Pace, realizzata da Galizzi nel 1950.

Di fine Cinquecento è pure la cappella laterale, affrescata con una decorazione a punta di diamante e con Cristo nell'orto del Getsemani affrescato nella lunetta di fondo.

Gli scavi archeologici hanno riportato alla luce i resti della cappella più antica



Chiesa Santuario Santa Maria del Lavello

di origine medioevale e le "vasche miracolose".

Lungo Fiume Adda, fauna e flora lacustre

Il fiume Adda, confine storico tra la Serenissima ed il Ducato di Milano, via di comunicazione e commerci, oggi è un territorio artistico e naturale di grande rilievo. Nelle sue acque, in particolar modo nel Lago di Olginate, Calolzio e le Prealpi alle sue spalle si specchiano, creando un paesaggio, dove non solo la natura e l'ambiente sono i protagonisti, ma anche l'uomo con la sua vita, l'arte e l'architettura.

Oggi le sponde dell'Adda fanno parte del Parco Adda Nord, un'oasi naturalistica ed ambientale che si estende per 54 km. di lunghezza, le sue rive offrono un patrimonio, sia dal punto di vista faunistico sia da un punto di vista floristico di grande rilievo, passando da un ambiente lacustre, al quale fanno da cornice le Prealpi, ad un ambiente boschivo che costeggia le sponde.

La vegetazione della palude si caratterizza per la presenza di alberi ad alto fusto quali platani, ontani neri, betulle, querce e salici; oltre a varietà tipiche del sottobosco e del bosco ceduo quali il carpino, il nocciolo e la robinia. Da non dimenticare la presenza poi dell'acero campestre, del ciliegio selvaggio, del frassino, del salice bianco e del tiglio.

Numerose anche le specie animali dalle varietà più disparate. Animale tipico dell'area è la raganella dalla livrea brillante decorata con una striscia nera lungo i fianchi, ma a farle compagnia altri anfibi, quale la

rana verde e quella temporaria, il rospo e la rana agile.

Tra i volatili degni di essere ricordati assieme ad altri, l'airone cinerino, il gabbiano, la cornacchia grigia, il cigno, l'anatra, il germano reale, l'alocco, il cuculo, il merlo, il pettirosso, il rondone e l'usignolo di fiume. Tra i rettili la biscia dal collare, il ramarro e la testuggine palustre.



Paesaggio naturalistico Parco dell'Adda Nord

Ricca la fauna acquatica: infatti nelle acque dell'Adda e nella palude vivono l'anguilla, l'alborella, la carpa, il luccio, il persico reale e la trota fario.

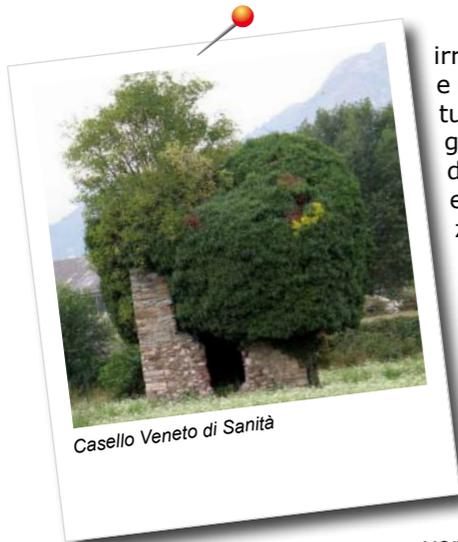
Infine, ma non trascurabile è la presenza dei mammiferi; il coniglio selvatico, la donnola, la faina, il ghio, la lepre, il riccio, la talpa, il tasso e la volpe.

Casello di Sanità

(non visitabile)

Il casello di Sanità di epoca veneziana sorge nei pressi della frazione calolziense del Pascolo e

del ponte di Olginate, chiuso fra la riva dell'Adda e la moderna strada che porta al Lavello, in un'area prativa inserita in ambito naturalistico di valore forse un tempo sede dell'abitato ormai scomparso di Cremellina. Esso ci appare oggi come un comune edificio di forma quadrangolare con murature



Casello Veneto di Sanità

irregolari di pietra e mattoni e copertura in tegole, in gran parte invaso dalla vegetazione e in forte situazione di degrado strutturale. Attraverso questo casello, vera e propria dogana igienico-sanitaria, venivano infatti preventivamente controllati i viandanti provenienti dal confine dell'Adda al fine di contrastare il diffondersi di malattie infettive, la peste "in primis".

Fabbrica Sali di Bario (detto Fabricù)

L'origine di questo stabilimento, la cui fondazione, avvenuta per volere di Pietro Cugnasca e di Domenico Baggioli nei pressi della ferrovia, ha segnato l'evoluzione socio-economica più recente di Calolziocorte, è da collocarsi a cavallo fra la fine dell'Ottocento e gli inizi del secolo appena trascorso. A quegli anni risale la costruzione dell'impianto che risulta infatti ultimato nel 1902 e che, per l'imponenza, si guadagnò sin da subito l'appellativo di "Fabricù". L'attività della fabbrica fu all'origine destinata alla trasformazione del minerale di barite, recuperato presso le miniere val-

sassinesi di Cortabbio, nonché alla produzione di sali di bario. Successivamente, la necessità di un maggiore approvvigionamento di materia prima porterà allo sfruttamento di cave bergamasche e sarde e ad un ampliamento della produzione verso altri rami del settore chimico, in special modo durante la gestione operata dalla famiglia De' Ponti nel secondo dopoguerra. Dopo il susseguirsi di diverse destinazioni produttive e gestioni societarie protrattesi sino ai giorni nostri (da ricordare, ultima in ordine di tempo, quella dell'I.C.S.), nel 1998 lo stabilimento ha cessato in modo definitivo ogni attività. È in corso di definizione la futura destinazione del complesso, uno dei più significativi esempi di archeologia industriale presenti sul territorio calolziense. Il nucleo autentico dell'intero insediamento industriale, il

cui interno si distingue per gli spazi molto ampi, la libertà e la luminosità delle sue planimetrie, è costituito da una palazzina per uffici disposta su due piani, costruita in pietra arenaria e mattoni, e da un edificio ad ampio fronte, sempre in laterizio, caratterizzato



Fabbrica Sali di Bario

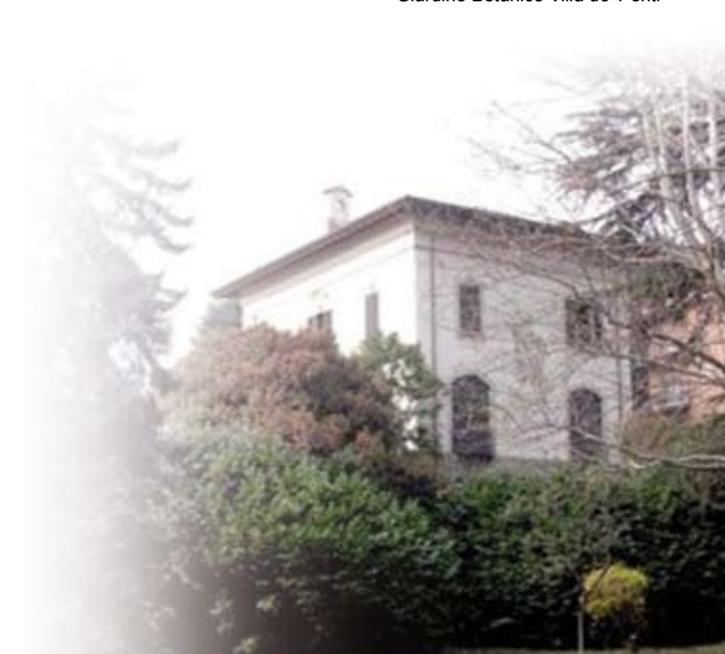
da archetti pensili pseudo-romanici. Seguono altri corpi di fabbrica contrassegnati da archeggiature di respiro neomedioevale, vetrate, oculi e cornici impiegati secondo il gusto dell'epoca e i tipici capannoni "a shed" (in un evidente richiamo al di poco precedente villaggio operaio di Crespi d'Adda). Il tutto sovrastato dalla massiccia ciminiera, purtroppo rimaneggiata, impostata sopra una torre di forma cilindrica.

Giardino Botanico Villa de' Ponti

La villa venne realizzata nel 1925 su progetto dell'Ingegnere Dugnani dietro commissione della famiglia milanese De' Ponti, attiva nel ramo chimico e presente a Calolziocorte in quanto legata alla vicina fabbrica dei sali di bario. Di proprietà della Comunità Montana Valle San Martino dal 1994, che vi ha collocato la propria sede amministrativa e operativa, Villa de' Ponti ospita anche il centro visitatori dell'Ecomuseo della Valle San Martino. È situata nei pressi della stazione ferroviaria e ci appare quale villa eclettica con vasto giardino annesso di impianto assai semplice benché ricco di numerose e diverse specie arboree e arbustive di pregio, anche esotiche e alcune delle quali di dimensioni ragguardevoli, piantumate all'epoca della costruzione della villa stessa. Sistemato ad orto botanico ed intitolato alla memoria di Gaspare De' Ponti, il giardino si sviluppa intorno ad un viale con andamento ellittico e la distribuzione della vegetazione, ad altezze variabili ed alternata a tappeti erbosi, rivela un attento studio ambientale ed architettonico d'insieme che si dipana attraverso una parete verticale che simula una balza scoscesa, una valletta di conifere che richiama il bosco d'altura, faggi, tigli, cedri ed

una siepe di carpino bianco che delimitano il parco, alberi da frutto e un orto che conferiscono al luogo un'atmosfera di pace e tranquillità. Recentemente, il patrimonio vegetale del giardino botanico si è arricchito di ulteriori alberi ed arbusti autoctoni, destinati soprattutto ad un uso didattico.

Giardino Botanico Villa de' Ponti





Piazza Regazzoni

Partenza: Monumento dei Caduti

Arrivo: Maglio Offredi

Percorrenza: a piedi, bicicletta, alcuni tratti in autovettura

Aree attrezzate: nessuna

Villa Guagnellini

L'edificio edificato intorno ai primi anni Venti del Novecento è caro alla memoria dei calolzesi per essere stato la dimora di un valente aviatore, Presidente dell'Aereoclub milanese e podestà della stessa cittadina; donato al Comune è ora sede di una Comunità di recupero giovanile.

Realizzata a pianta quadrata, la costruzione è situata in una delle zone più qualificate sotto il punto di vista ambientale. Infatti già dalla fine dell'800 l'area appe-

na sottostante la Chiesa parrocchiale era stata scelta per numerosi interventi edilizi di pregio ancora oggi in parte conservati, come le Ville Gamba, Anna e Piera. Il terreno, come nel nostro caso, ha permesso la realizzazione di una piazzola d'accesso all'ingresso principale della villa dal quale si dipartono altri collegamenti minori verso le zone basse tra piante ornamentali, piccole grotte artificiali in blocchi di tufo e suggestivi scorci verso il lago.

Nella parte sottostante è ubicata la Foresteria, edificio a se stante, segnato da una serie di archi a tutto sesto un tempo a servizio del vasto giardino, oggi riconvertito dopo una accurata ristrutturazione a sede di Civica Scuola di Musica.

Piazza Regazzoni - Torre Regazzoni/Benaglio

(la torre non è visitabile)
La torre si erge nel cuore del borgo antico di Calolzio, presso la piazza un tempo denominata "dell'Ufficio" e oggi conosciuta come Piazza Regazzoni in



Villa Guagnellini

onore dell'ultima famiglia nobile bergamasca che ne fu proprietaria unitamente all'omonimo palazzo non più esistente. Venne forse edificata fra i secoli XIII e XIV per volere della famiglia feudale dei Benaglio che alcuni vogliono originaria dell'Angiò, altri proveniente dal Milanese, che operò con successo in ambito comasco e lecchese nella prima metà del secolo XIII. In contrasto con i Visconti, i Benaglio detenevano piccoli feudi sul territorio e ricoprivano il ruolo di fiduciari dei Torriani in Val San Martino. Importante esponente dei Benaglio fu Filippo che, pur non nobile, si era fatto una certa fortuna nella zona di Incino d'Erba. A capo della signoria guelfa di Vercurago e Calolzio, dai castelli di Somasca e Vercurago, nel 1282, Filippo Benaglio guidò la riscossa dei Guelfi contro Ottone Visconti, attaccando Lecco e il palazzo visconteo e tenendo il borgo fino alla sua cattura operata da Matteo Visconti nel 1296. Le cronache ci narrano di un attacco portato dai Ghibellini di Olginate ai danni dei Benaglio nel 1383 proprio in quel di Calolzio. È lecito dunque pensare alla presenza "in loco" di una fortificazione di rilievo, con ogni probabilità da identificarsi con il sistema di torri ancora visibili nel secolo XVII ed oggi a stento rintracciabile sull'altura compresa fra il nucleo di Casale, Piazza Regazzoni e la chiesa parrocchiale di San Martino. Un dipinto conservato presso il Seminario vescovile di Bergamo sito in Città Alta, proveniente dal palazzo della famiglia Solza un tempo esistente nelle sue adiacenze, oltre a testimoniare il probabile possesso della torre al suddetto casato, successivamente ai Benaglio e precedentemente ai Regazzoni, offre una splendida veduta di fine Settecento della Piazza Regazzoni: da un punto di osservazione che

possiamo identificare con la nostra torre, ammiriamo l'arco di ingresso alla piazza, la torre dell'orologio, i porticati con i banchi del mercato, i nobili Regazzoni affacciati al balcone del loro sontuoso palazzo, il concorso di popolo e persino un teatrino dei burattini. La massiccia torre Benaglio-Regazzoni, sopravvissuta ai giorni nostri, si presenta a pianta rettangolare, fortemente rimaneggiata e ribassata rispetto all'altezza originaria. Mostra tuttavia un'interessante struttura muraria a vista con disposizione dei conci a spina di pesce, aperture monofore e finestre quattrocentesche.

Chiesa di San Martino Vescovo

Agli albori dell'Ottocento, la sensibile crescita della popolazione calolziese - che aveva ormai raggiunto la soglia dei duemila abitanti - rese necessaria l'edificazione di una più grande e capiente chiesa di San Martino, in sostituzione di quella già esistente di origine cinquecentesca. L'8 dicembre del 1817, infatti, la popolazione capeggiata dal Parroco don Giovanni Clemente Longo (1748-1826) si rivolse all'Imperial Regio Governo austriaco di Milano per ottenere il permesso di erigere un nuovo tempio in Calol-



Facciata Chiesa di San Martino Vescovo



Interno
Chiesa di San Martino Vescovo

zio. Ottenuta la necessaria concessione, dietro il progetto firmato dall'illustre ingegnere Giuseppe Bovara di Lecco, l'11 maggio del 1818, nel fondo appositamente donato dal nobile conte Giacomo Regazzoni Benaglio, si iniziarono i lavori di costruzione destinati a durare per ben diciassette anni. L'ultima tegola venne posta sul tetto il giorno 7 ottobre 1826 mentre

la solenne consacrazione avvenne il 29 settembre 1835. In questa chiesa di stile neoclassico si accede attraverso il grande pronao a quattro colonne con capitelli corinzi sormontato dalle tre statue di San Martino patrono, San Giovanni Evangelista e San Giovanni Battista, realizzato in pietra di Mapello su disegno del Bovara negli anni 1842-47 e definito oggi monumento nazionale. Superata la bussola di ingresso alla porta principale, maestoso davanti agli occhi del visitatore, si erge l'altare maggiore: interamente in marmo bianco di Carrara con ornati in rame e bronzo, esso reca sul basamento due bassorilievi opera dello scultore Francesco Somaini rappresentanti re Davide nell'atto di offrire un sacrificio e Mosé intento a

far scaturire l'acqua dalla roccia. Alle sue spalle, il coro in legno di noce realizzato da Cesare Zonca di Treviolo a partire dal 1892 sovrapposto dall'affresco absidale raffigurante l'apoteosi della Carità con l'apparizione di Cristo a San Martino, opera del pittore Luigi Morgari di Torino ed eseguito nel 1907. Ai lati, partendo dal fondo, si osservano rispettivamente: a destra l'altare di San Giuseppe realizzato nel 1898 e quello di San Martino e dei Santi Rocco e Sebastiano eretto nel 1837 per voto ed offerta della popolazione a protezione dal morbo del colera; a sinistra gli altari dell'Addolorata (o del Crocifisso) e della Beata Vergine del Carmine, consacrati, rispettivamente, nel 1851 e nel 1869. Presso l'altare dei Santi Rocco e Sebastiano notevole è la preziosa tavola cinquecentesca del Santo Patrono, opera del



Coro
Chiesa di San Martino Vescovo

pittore comasco Lattanzio Grassi. Essa raffigura San Martino in abiti episcopali attorniato da diversi Santi, tra i quali si scorgono, appunto, San Rocco e San Sebastiano. La volta a botte della navata è decorata in stucco con la presenza di ben 258 rosoni, mentre la tazza del presbiterio presenta il motivo affresco della Gloria di San Martino con i quattro Evangelisti, eseguito nel 1830 dal pittore Giovanni Brighenti di

Clusone. Nella sagrestia maggiore si conserva una lapide commemorativa sormontata da una maschera mortuaria raffigurante il volto di Giuseppe Bovara. Tale monumento venne eretto per volere del Parroco Don Antonio Ubiali (1794-1883), una volta terminati i lavori di costruzione della chiesa, quale omaggio all'opera prestata gratuitamente dall'esimio architetto.

Santuario della Madonna del Buon Consiglio (Casale)

Non molto distante da Piazza Regazzoni, nel luogo di Casale, località già citata in una pergamena dell'anno 985 nella quale si assiste alla donazione di alcuni beni alla chiesa di Sant'Alessandro di Bergamo, esisteva un antico tabernacolo dedicato alla Madonna che nel 1730 cominciò ad operare prodigi e miracoli. La popolazione calolzieese decise quindi di costruire un santuario in onore della Vergine sul fondo attiguo donato dalla nobile famiglia dei Benaglio. Autorizzato con decreto del Senato veneto, nel 1734 l'architetto Ferdinando Saijz stendeva il progetto per la costruzione di quello che sarebbe diventato un semplice edificio barocco a pianta centrale ottagonale coperta da una piccola cupola (decorata da otto spicchi che mostrano altrettante figure di Santi fra i quali ricordiamo San Giuseppe, San Carlo Borromeo e San Domenico) e caratterizzato da un presbiterio poligonale. Tuttavia, l'opera del santuario fu realizzata solo in parte: infatti, secondo il progetto originario, l'attuale chiesa avrebbe dovuto costituire il coro e il presbite-

rio di quella progettata che doveva invece occupare con la sua navata tutta la piazza sino al lavatoio posto a ridosso dell'attuale strada per Rossino. L'erezione del Santuario di San Gerolamo a Somasca, località altresì cara alla devozione calolzieese, finì invece per orientare altrove le oblazioni della popolazione e ridimensionò il progetto. La facciata del santuario, con pronao a serliana, è semplice ed armoniosa: essa è ornata da cornici, lesene e paraste e da un timpano triangolare. All'interno, notevole è l'altare marmoreo con balaustra in marmi policromi, custode del venerato dipinto della Madonna del secolo XVII. La decorazione pittorica risale al 1942 e viene ricondotta ai pittori Vittorio Manini e Albano Dressato. Una tela nel coro, con San Giuseppe, proveniente dalla vecchia chiesa di San



Facciata
Chiesa Madonna del Buon Consiglio

Martino, è stata assegnata al veneziano Pietro Muttoni detto Della Vecchia. L'annuale festa solenne si celebra nel giorno dell'Immacolata Concezione di Maria Vergine, l'8 dicembre. Da tempi immemorabili in quello stesso giorno hanno luogo la processione con la statua della Madonna e la tradizionale "Féra di pom".

Villa Siola

(non visitabile)

Edificata lungo la via S. Antonio, arretrata rispetto al percorso stradale, la Villa realizzata, tra il 1902 e il 1986 costituisce un esempio ben conservato di abitazione borghese caratteristica del nostro territorio comunale.

Un tempo l'area di sua pertinenza, degradante verso la parte bassa dell'alto muro di contenimento, era coltivata a vigneto così che l'architettura appariva ben visibile nell'intorno, spaziando verso la valle e l'Adda.

Nonostante alcuni interventi più tardi, l'impianto di chiara fattura Liberty, evidenzia le peculiarità di questo stile che utilizzava materiali industrializzati come ferro, cemento Portland per i decori, insieme a quelli derivati dall'edilizia di tradizione, come mattoni a vista per i paramenti murari sia esterni che interni, le pietre sbozzate e le tegole "piatte" alla marsigliese per le coperture.

In particolare il tetto è sostenuto da una serie di "slette" esterne in legno che segnano il perimetro del sottogronda, sdoppiandosi negli angoli, ottenendo così un effetto decorativo insieme alla principale funzione statica.

Il corpo della Villa si sviluppa su tre piani e viene



Torretta con vetri cattedrale
Villa Siola

interrotto centralmente dalla "Torretta" usata in prevalenza come zona privilegiata di riposo, chiamata "pensatoio".

Ancora originali le finestre binate ubicate sui quattro lati della facciata segnate dai vetri "cattedrale" per ottenere all'interno una luce soffusa e attutita.

Di grande effetto i profili delle finestre principali e i raffinati balconi in aggetto con balaustre decorate da motivi floreali in ferro battuto.

Tutta la facciata è realizzata a scomparti verticali, delimitati da leggere lesene in rilievo collegate tra di loro all'altezza dei diversi piani.

Ben conservato il giardino circostante con piante ornamen-

tali tra le quali spiccano le palme insieme ad altri sempreverdi di grande impatto naturalistico.

Maglio Offredi

Il maglio è posto lungo il torrente Gallavesa in corrispondenza della vecchia strada comunale che dalla località Folla supera, grazie ad un ponticel-



Ruota del Maglio Offredi

lo, il corso d'acqua e raggiunge la carrozzabile per Rossino. Situato in località Tovo, caratterizzata dalla presenza di cave di pietra, il maglio è inserito in un contesto di pregio ambientale ricco di testimonianze preindustriali le quali, benché rese quasi ormai irriconoscibili dal recente adattamento a residenze private, mantengono comunque alcuni elementi caratteristici della loro originaria destinazione - quali canalizzazioni, macine, ingranaggi - e suggeriscono ancora oggi la loro originaria funzione: folle, torchi, mulini, e, appunto, magli. Nato come mulino da grano, forse in età quattrocentesca, l'insediamento produttivo del Tovo venne trasformato in maglio per utensili agricoli intorno alla metà dell'Ottocento. L'edificio, passato nel 1875 alla famiglia Offredi e fino a qualche decennio fa utilizzato dalla famiglia Valsecchi per la fabbricazione di roncole e falci, conserva parte dei macchinari, nonché attrezzi ed utensili legati alla produzione. Nei pressi del maglio sono tuttora visibili le canalizzazioni derivate dal torrente Gallavesa, l'intero sistema di trasmissione ancora funzionante e la ruota in ferro proveniente forse da un mulino di Erve che nel 1930 ha sostituito le due ruote di legno originarie.



Villini eclettici del territorio calolziense





Castello detto dell'Innominato

Partenza: Castello di Rossino

Arrivo: Monastero di Santa Maria del Lavello

Percorrenza: a piedi, alcuni tratti in autovettura (no pullman gran turismo)

Aree attrezzate: nessuna

Castello detto dell'Innominato

(non visitabile)

Il castello di Rossino, tradizionalmente conosciuto come il castello dell'Innominato di manzoniana memoria, è ubicato in posizione dominante su un'altura che sovrasta Calolziocorte. Con ogni probabilità sorgeva lungo il tracciato della antica strada che fin dall'età romana collegava i "municipia" pedemontani di Brescia, Bergamo e Como e presidiava il passaggio di persone e merci. Stando ad un presunto documen-

to riferibile alle visite pastorali, un tempo conservato presso l'archivio parrocchiale di Rossino, la fortificazione in origine era forse munita di più torri (quattro o addirittura sei), collegate da mura difensive, poi distrutte (con parte del materiale recuperato in alcuni rifacimenti presso la Parrocchiale). Purtroppo l'assetto medioevale del castello, a causa del riattamento in forma di maniero operato nel corso dell'Ottocento riscontrabile soprattutto nel recinto merlato, risulta attualmente compromesso e di difficile lettura. Significativo elemento del complesso originario resta, dunque, l'unica torre a cinque piani sopravvissuta al tempo e alla distruzione. Questa rocca è stata attribuita alla famiglia Benaglio, che la deteneva nel corso del Trecento. Poi passò nelle mani della famiglia Rota e nel Settecento la ritroviamo, ormai però in degrado, nel novero della proprietà dei marchesi Solza. Si tratta di una solida costruzione con finestre trilitiche, ad arco a tutto sesto e con copertura a capanna. La sua muratura è costituita da corsi non molto regolari di pietre e ciottoli locali spaccati o leggermente sbazzati, di diversa tipologia e dimensioni; gli spigoli invece sono costruiti con pietre rifinite ma della medesima qualità petrografica. La stessa tecnica si può osservare anche in altre torri della Valle San Martino. Sulla base di questi e altri confronti si può ipotizzare per la torre di Rossino una probabile datazione all'età comunale.

Chiesa di San Lorenzo Vecchio

(visite su appuntamento, informazioni a pag. 27)

Sorge nella frazione calolziense di Rossino, prospiciente la nuova chiesa parrocchiale che dal 1615 riporta

la medesima dedicazione. Di probabile origine altomedievale o, stando a recenti ricerche, addirittura di genesi paleocristiana in quanto oratorio testa di ponte della prima evangelizzazione del territorio della Val San Martino, la chiesa di San Lorenzo Vecchio viene tuttavia ricordata per la prima volta sul finire del Duecento. Intorno alla metà del Quattrocento essa era costituita in rettoria autonoma dalla plebana di Garlate. La chiesa suggerisce fattezze di epoca romanica nelle pareti settentrionale e meridionale come d'altronde la torre campanaria, di poco discosta dalla facciata, che mostra chiari caratteri difensivi ed è caratterizzata da un portale romanico. Nel corso del secolo XV si assiste ad un ampliamento dell'aula verso ovest, con la costruzione di una nuova facciata estesa sino ad inglobare il fronte orientale del campanile, e l'edificazione di un nuovo presbiterio sovrapposto al precedente di età romanica. Nel Cinquecento venne infine aggiunta la sagrestia e furono eretti gli altari laterali dei Santi Rocco, Sebastiano Defendente (nel secolo XVII tramutato nella cappella

Chiesa
San Lorenzo Vecchio

della Madonna dello Spasimo) e di Santa Caterina di Alessandria (poi trasferito nella nuova Parrocchiale). Oggi la chiesa presenta perciò un'unica navata con tetto a vista, caratterizzata da un arco traverso leggermente ogivale che separa l'aula dal presbiterio con volta a botte. Quest'ultimo custodisce un pregevole apparato di decorazioni ad affresco murali: i più antichi risultano essere quelli posti nella volta, ovvero il Cristo Pantocratore con i Dottori della Chiesa e i quattro Evangelisti. Al primo Quattrocento appartengono invece le raffigurazioni relative ai Santi Sebastiano e Lorenzo e al medesimo secolo risalgono anche la splendida Crocifissione della parete absidale di fondo ed un San Giorgio a cavallo posto sul montante dell'arco.

Museo Parrocchiale "Don Carlo Villa"

(per le visite informazioni a pag. 26)

Il museo parrocchiale di Rossino intitolato alla memoria del sacerdote don Carlo Villa (Parroco a Rossino dal 1875 al 1916), inaugurato nell'ottobre del 2005 e annoverato nella rete ecomuseale della Valle San

Interno
Chiesa di San Lorenzo Vecchio

Martino, è collocato nell'edificio addossato al coro della nuova chiesa parrocchiale di San Lorenzo. Esso si distribuisce su due piani per un totale di tre ampie sale espositive. Fra le numerose testimonianze artistiche e storiche custodite nel museo, in prevalenza orficerie, paramenti

sacri e suppellettili frutto di acquisizioni relative agli ultimi quattro secoli di storia parrocchiale, segnaliamo: due pregevoli calici seicenteschi in argento di gusto lombardo; un servizio di tre cartegloria del secolo XVIII realizzate a Roma su commissione di un devoto rossinese colà emigrato; una copertura di messale rivestita di velluto e ornata da placche argentee del Settecento; due grandi stendardi processionali ricamati, dipinti e impreziositi da fili d'oro, d'argento e gemme; la settecentesca statua lignea della Madonna del Rosario "da vestire" con Gesù in braccio; un reliquiario delle Sante Spine opera del valido argentiere milanese Eugenio Bellosio (1847-1927). E poi ancora, croci astili e d'altare, reliquiari, candelieri, ostensori, teche per reliquie, dipinti su tela, incisioni, arredi, sculture, tes-



Museo Parrocchiale "Don Carlo Villa"

suti liturgici finemente ricamati ed altri reperti che rendono questo museo veramente unico nel suo genere.

Villa Zucca (non visitabile)

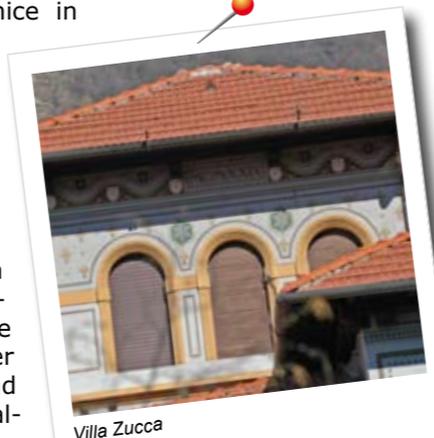
Tra gli edifici di maggior qualità della zona spicca sicuramente Villa Zucca (ora Valsecchi) sulla strada per Erve. Nel fregio del sottotetto sono riportati in numeri romani l'anno di esecuzione, 1929. Siamo così di fronte ad un esempio di architettura Decò che prende il nome dallo stile che si sviluppò subito dopo il Liberty nel primo decennio del Novecento.

Il complesso è concepito con diversi corpi di fabbrica di altezze diverse, addossati a quello principale più alto e a base quadrata.

Tutte le facciate sono decorate con motivi vari eseguiti a secco con la tecnica del graffito, mentre una cornice in

leggero oggetto lega orizzontalmente le facciate poste su piani diversi.

Di effetto il corpo più basso che termina con una veranda vetrata intervallata da colonnine interrotte centralmente per lasciare posto ad una "finestra-balcone".



Villa Zucca

Da segnalare inoltre il contrasto tra le diverse aperture come quelle mistilinee del corpo intermedio e quelle eseguite a tutto sesto del corpo principale che si sviluppano in modo ternario sui quattro lati.

Un tempo la Villa si ergeva elegantemente all'interno di un ricco giardino con piante sempreverdi che ne costituivano la sua più importante caratteristica. Oggi purtroppo la realizzazione di alcuni recenti edifici hanno interrotto questo rapporto percepibile ormai solo in parte.

Chiesa Parrocchiale di Santa Brigida



Campanile - Chiesa di Santa Brigida

La chiesa di Lorentino, immersa nel verde, domina la valle dell'Adda da cui appare ben visibile grazie al possente campanile che risulta essere parte di una torre medioevale mutilata e poi ricostruita impiegando materiale di spoliazione. Alcuni blocchi di pietra che ne costituiscono l'ossatura suggeriscono infatti tecniche tipiche dei secoli XII e XIII. Siamo di fronte ad un raro esempio di chiesa con torre campanaria occupante la facciata

senza esserne incorporata e con una sola parte muraria in comune. Tale torre costituisce, sin dal secolo XVI, l'ingresso principale alla chiesa dedicata a Santa Brigida d'Irlanda e originariamente a San Pietro, consacrata da Rolando Conte di Rovelasca vescovo di Alessandria, secondo la tradizione, nel 1005 (data ancora riportata sull'intonaco superstite della facciata interna). Nel 1455 essa era legata alla Parrocchiale di Careno da cui si staccò nel 1489, evento questo che portò la chiesa a subire un primo radicale intervento presso i perimetrali laterali che sostenevano l'originario tetto a capanna.

Altri lavori vennero apportati nel primo decennio del secolo XVII e fu proprio in tale occasione che si rinvenne la lapide marmorea con iscrizione a Diana di età romana: «Diana /Q(uintus) Vibius Severus». Ai lavori di restauro eseguiti nel corso della prima metà dell'Ottocento (1800-1842), condotti sotto la guida dell'architetto milanese Giuseppe Jazzeni, dobbiamo invece la trasformazione più radicale apportata all'assetto primitivo della chiesa. In quell'occasione, infatti, furono rinnovate vaste por-



Veduta Chiesa di Santa Brigida

zioni di muratura, venne rifatto il tetto e pure ripristinati gli altari laterali con i relativi ornamenti. Inoltre, fu eretto un nuovo altare maggiore e l'organo, restaurato e adattato, venne trasportato nella cantoria posta sopra l'ingresso principale. Un ultimo intervento di ripristino si ebbe infine nel biennio 1966-1967. La navata, stranamente orientata a meridione, sembra di gusto romanico anche se gli arconi traversi, benché modificati, contribuiscono a conferirle piuttosto un'accezione tardo-gotica. Il presbiterio si presenta al visitatore odierno nella semplice veste neoclassica: a pianta quadrata e sovrastato da una calotta, esso è completato da un semicerchio con seggi ioniche nonché dall'altare a tempietto di otto colonne. La cappella dell'addolorata conserva il vecchio altare ligneo a tribuna su due ordini e colonne tortili di età seicentesca. Notevoli anche una Madonna della Neve con i Santi Rocco e Sebastiano del pittore veneziano Girolamo Pilotto e una Crocifissione lignea degli inizi del secolo XIX.

Chiesa di San Michele Arcangelo

«(1844) maggio 20, disegnai, e venne principiato, e finito il tempietto di San Michele a Foppenico di figura ottagonona». Così scrive l'architetto ed ingegnere lecchese Giuseppe Bovara (1781/1873) nelle sue "Memorie", a proposito del suo intervento presso il cantiere destinato alla costruzione della chiesa di San Michele Arcangelo. Il nuovo edificio di culto sorgeva



Pala d'altare
Chiesa di San Michele Arcangelo

poco lontano dall'antica chiesa situata in località Monastero (già citata come pertinenza del monastero cluniacense di Pontida in privilegio emanato da papa Urbano III nel 1186 e dotata di relativa decima sin dal 1298), riattata nel secolo XVII e definitivamente demolita nel 1843. Tuttavia, avendo le autorità comunali di Corte deciso di collocarvi a fianco la scuola elementare, i lavori furono presto interrotti. Vennero ripresi soltanto nel 1851 e finalmente terminati nel 1853 (la chiesa fu benedetta il 30 ottobre). In seguito si procedette anche all'erezione del campanile. Collocata in luogo centrale rispetto alla frazione, la chiesa presenta due ordini che stemperano l'ottagono ad alta cupola. La navata, conduce al presbiterio rialzato di un gradino. Qui, si erge l'altare pure in marmo che presenta una pala di San Michele del 1855. La raffinata decorazione a stucchi è opera dello stuccatore svizzero Cipriano Spinelli, lo stesso autore degli ornamenti della volta della nuova chiesa parrocchiale di San Martino in Calolziocorte (1830).

Santuario Santa Maria del Lavello (itinerario 1)

Paesaggio naturalistico - Parco dell'Adda Nord



Casa del Re - Foppenico



Sopracornola - Scorci dell'antico Borgo





Vetrina del gusto - "Fera di Pöm"

06 Gennaio
CORTEO STORICO VALLE SAN MARTINO

In occasione dell'Epifania, il Gruppo rievocazioni storiche della Parrocchia San Martino Vescovo, organizza la tradizionale sfilata dei Magi. Il corteo è composto da centinaia di figuranti in costume. È un appuntamento che si svolge da parecchi anni, e richiama visitatori anche da fuori città.

Da Marzo a Novembre
MERCATINO DELL'ANTICO MONASTERO

Da marzo a novembre la 2ª domenica del mese in località Lavello presso "L'antico Monastero" sul lungo fiume ha luogo il mercatino dell'antiquariato. Questo appuntamento organizzato dalla Pro Loco, richiama molti visitatori provenienti anche da fuori.

Da Marzo a Novembre
MERCATINO CREA ED ESPONI - COMMERCIANTE PER UN GIORNO

Da marzo a novembre la 3ª domenica del mese (escluso il mese di agosto) in località Lavello presso "L'antico Monastero" hanno luogo i mercatini "Crea ed esponi" e "Commerciante per un giorno".

4ª domenica di Marzo
FERA DI CAVAGNÖI

Il Centro Culturale "Il Lavello", nella suggestiva cornice del Monastero del Lavello, organizza la Féra di Cavagnöi. Questa manifestazione ha origini antichissime risale al cinquecento in quei tempi era il mercato che si svolgeva proprio in prossimità del monastero il 25 marzo giorno dell'Annunciazione, oggi la manifestazione ha finalità didattico sociali, infatti si ha la possibilità di conoscere mestieri antichi e prodotti tipici del nostro territorio.

08 Settembre
FESTA DEL LAVELLO

Ancora oggi al centro della devozione dei fedeli che venerano la Madonna del Lavello, nei primi quindici giorni di settembre si tiene la



Crea ed esponi
Commerciante per un giorno

festa di S. Maria del Lavello.

Settembre/Gennaio
RASSEGNA TEATRALE

Rassegna nata nel 2010 organizzata dalla Pro Loco in collaborazione con la Parrocchia di San Martino Vescovo presso Teatro l'Auditorium vede la rappresentazione di commedie prevalentemente dialettali, opere e esibizioni musicali.

Ottobre
IN LOCO DI CALOLCIO

Nel mese di ottobre, l'Amministrazione Comunale promuove la manifestazione -"In Loco de Calolcio", settimana dei beni culturali - una serie di appuntamenti culturali che hanno lo scopo di far conoscere le nostre radici storiche.

11 Novembre
FESTA PATRONALE DI SAN MARTINO

Celebrazione festività di San Martino patrono della Città di Calolziocorte, celebrazione della Santa Messa Solenne presieduta dal Vicario locale e celebrata da tutti i sacerdoti del Vicariato. Alle ore 20,30 vesperi solenni e processione per le vie del paese.

08 Dicembre
VETRINA DEL GUSTO FERA DI PÖM

In occasione della Festività dell'Immacolata Concezione, presso il Santuario del Buon Consiglio in "Casale" si celebra l'annuale festa solenne. In questa giornata

di festa molto sentita dai Calolziesi, hanno luogo la processione con la statua della Madonna e la "Féra di Pöm". Da qualche anno nella vicina Piazza Regazzoni si svolge la Vetrina del Gusto: i nostri commercianti, mettono in mostra i loro prodotti, con la possibilità di degustarne la qualità.



Festa di Santa Lucia

13 Dicembre (o domenica successiva)
FESTA DI SANTA LUCIA - BANCARELLE DI NATALE - BANDE SOTTO L'ALBERO

In occasione della Festa di Santa Lucia in Piazza Vittorio Veneto viene allestito un mercatino di hobbisti con prodotti artigianali natalizi. Nel pomeriggio con la collaborazione dell'Oratorio Maria Immacolata vengono allestiti stand di intrattenimento per i ragazzi e viene festeggiato l'arrivo di Santa Lucia accompagnata dalle bande "G. Donizetti e G. Verdi".

RADUNO DELLE PRO LOCO
VALLE SAN MARTINO

Manifestazione annuale delle Pro Loco della Valle San Martino, (Calolziocorte, Vercurago, Erve, Carenno, Torre de' Busi, Monte Marenzo, Cisano Bergamasco, Caprino Bergamasco e Pontida), allestimento stand con prodotti tipici.

ENTI DI PUBBLICO INTERESSE

Pro Loco Calolziocorte

c/o Sala Civica Gianfranco Miglio
Via Attilio Galli, 20 – Calolziocorte (LC)
Tel./Fax 0341 63.09.56
E-mail: proloco.calolzio@libero.it
www.prolococalolziocorte.info
Orari: martedì, giovedì e sabato 10,00 – 12,00

Comune di Calolziocorte

Piazza Vittorio Veneto, 13 - Calolziocorte (LC)
Centr. 0341 63.91.11
www.comune.calolziocorte.lc.it

Biblioteca Civica "Caterina Cittadini"

Corso Alighieri Dante, 16 - Calolziocorte (LC)
Tel. 0341 64.38.20
E-mail: biblioteca.cal@comune.calolziocorte.lc.it

Rete Turistica Valle San Martino

Via Giuseppe Mazzini, 15 - Calolziocorte (LC)
Tel. 0341 62.10.30
E-mail: info@valsanmartino.it
www.vallesanmartino.it

Comunità Montana Lario Orientale Valle San Martino

Via Attilio Galli, 48/A - Calolziocorte (LC)
Tel. 0341 62.10.11 - Fax. 0341 62.10.31
www.martinet.lc.it

Ecomuseo Valle San Martino

Via Attilio Galli, 48 - Calolziocorte (LC)
Tel. 0341 62.10.20 - Fax. 0341 62.10.31
E-mail: segreteria@ecomuseovsm.it
www.ecomuseovsm.it

Fondazione Monastero di S. Maria del Lavello

Via Padri Serviti, 1 - Calolziocorte (LC)
Tel. 0341 15.90.101 - Fax. 0341 15.90.102
E-mail: segreteria@fondazione.lavello.org
www.fondazione.lavello.org

Associazione Culturale "Le Tracce"

(Guide Turistiche)
Tel. 0341 20.20.69
E-mail: tracce.lecco@alice.it

Museo parrocchiale "Don Carlo Villa"

P.zza S. Lorenzo, 6 Rossino Calolziocorte (LC)
Tel. 0341.64.32.59
orari: sabato 10,00 - 12,00 / 15,00 - 18,00
domenica 10,30 - 12,00 / 14,30 - 18,00

PARROCCHIE – LUOGHI DI CULTO

Calolziocorte San Martino Vescovo - Madonna del Buon Consiglio di Casale

P.zza Arcipresbiterale - Calolziocorte (LC)
Tel. 0341 64.13.34

Parrocchia del Pascolo

Via Cavour, 40 - Calolziocorte (LC)
Tel. 0341 64.10.02

Santa Brigida V. e Immacolata Concezione

P.zza Santa Brigida - Lorentino Calolziocorte (LC)
Tel. 0341 64.30.97

SS. Cosma e Damiano

Via SS. Cosma e Damiano - Sala Calolziocorte (LC)
Tel. 0341 64.12.47

Corpus Domini e S. Giuseppe Operaio

Via Giovanni XXIII, 1 - Foppenico Calolziocorte (LC)
Tel. 0341 64.11.97

San Lorenzo Martire

P.zza San Lorenzo, 1 - Rossino Calolziocorte (LC)
Tel. 0341 64.32.59

Santuario San Gerolamo alla Valletta

Tel. 0341 42.11.53

Centro di Spiritualità – Somasca

Tel. 0341 42.11.54

Istituto Suore Orsoline – Somasca

Tel. 0341 42.03.73

DOVE DORMIRE

BED&BREAKFAST

Casa De Flumeri

Via Innominato, 10 E/F – Calolziocorte (LC)
Tel. 0341 64.58.41 - Fax 0341 63.04.79
Cell. 334 28.00.180
E-mail: info@casadeflumeri.it

www.casadeflumeri.it

Gabrilly

Via Monte Pizzo, 6 – Vercurago (LC)
Cell. 339 70.43.170 - 328 47.39.733
Fax 0341 36.90.92
E-mail: info@gabrilly.it - www.gabrilly.it

Relais Giorgia

Via Folla, 1 – Loc. San Gerolamo – Vercurago (LC)
Tel. 0341 42.33.88 - Cell. 348 38.28.324
E-mail: relaisgiorgia@alice.it
www.relaisgiorgia.it

Villa Olga

Via San Gerolamo, 47 – Vercurago (LC)
Tel. 0341 42.17.23 - Cell. 348 85.31.728
E-mail: temalsrl@yahoo.it

ALBERGHI

Hotel Monastero del Lavello

Via Padri Serviti, 1 – Calolziocorte (LC)
Tel. 0341 64.50.99 - Fax 0341 63.17.94
E-mail: info@hotelmonatserodellavello.com
www.hotelmonasterodellavello.com

Locanda del Mel

P.zza Vittorio Veneto, 2 – Calolziocorte (LC)
Tel. 0341 63.02.65 - Fax 0341 64.12.96
E-mail: hotel@locandamel.com
www.locandamel.com

San Gerolamo

Via San Gerolamo, 56 – Loc. Somasca
Vercurago (LC)
Tel. 0341 42.04.29 - Fax 0341 22.04.93
E-mail: info@hotelsangerolamo.it
www.hotelsangerolamo.it

Carenno

Via Roma, 4 – Carenno (LC)
Tel. 0341 61.13.49 - Fax 0341 61.02.65
E-mail: albergocarenno@alice.it

Bellavista

Via Baraccano, 12 – Carenno (LC)
Tel./Fax 0341 61.13.50

Albergo Rosa

Via Calolzio, 6 – Carenno (LC)
Tel. 0341 61.13.48 - 0341 61.01.47
Fax 0341 61.13.48
E-mail: info@albergo-rosa.it
www.albergo-rosa.it

BAR**Al Kaferino Bar**

C.so Dante, 15/A - Calolziocorte (LC)

Baobab

C.so Dante, 59 - Calolziocorte (LC)

Bar Centrale

Largo Garibaldi, 5 - Calolziocorte (LC)

Bar Contrada

Via Innominato, 2/A - Calolziocorte (LC)

Bar Grillo

C.so Dante, 1/A - Calolziocorte (LC)

Bar Mandelli Valerio

C.so Dante, 48/C - Calolziocorte (LC)

Bar Manzoni

Via F.sco Nullo, 2/A - Calolziocorte (LC)

Bar Milano

P.zza V. Veneto, 9 - Calolziocorte (LC)

Bar Pinocchio

Via Mazzini, 23/F - Calolziocorte (LC)

Bar Ruggiero Ermete

P.zza Vittorio Veneto, 13/A - Calolziocorte (LC)

Bar Sole

Via Quarenghi, 21 - Calolziocorte (LC)

Blu Moon

Via Cavour, 35 - Calolziocorte (LC)

Dancing Sport

Viale De Gasperi, 4/A - Calolziocorte (LC)

Express Cafè snc

Via Galli, 17 - Calolziocorte (LC)

Free Life Cafè

Via Corso Europa, 109 - Calolziocorte (LC)

Green Bar

Via F.lli Calvi, 7 - Calolziocorte (LC)

Hotel Locanda Del Mel

P.zza V. Veneto, 5 - Calolziocorte (LC)

M3

Via Mandamentale, 9/B - Calolziocorte (LC)

Millennium Kastrakraus

C.so Europa, 46 - Calolziocorte (LC)

Splendid

C.so Dante, 27 - Calolziocorte (LC)

RISTORANTI E PIZZERIE:**Agriturismo da Simone**

Via Oneta - Calolziocorte (LC)

Bricola

Corso Europa, 95 - Calolziocorte (LC)

Chalet

C.so Europa, 92 - Calolziocorte (LC)

Mv Da Max

Via Mazzini, 23 - Calolziocorte (LC)

Oasi

Via F.lli Calvi, 75 - Calolziocorte (LC)

Osteria Marascia

Via Padri Serviti, 2 - Calolziocorte (LC)

Ristorante Santa Lucia

Via Cavour, 59 - Calolziocorte (LC)

Santa Brigida Hosteria

Vicolo Monte Tesoro, 2 - Fraz. Lorentino
Calolziocorte (LC)

SERVIZI DI PUBBLICO INTERESSE**Emergenza Sanitaria****Servizio Sanitario Urgenza – Emergenza**

Tel. 118

Volontari del Soccorso Calolziocorte

Tel. 0341 64.34.57

Guardia Medica Notturna Tel. 0341 63.14.36**Croce Rossa Lecco** Tel. 0341 49.82.14**Informazione farmacie di turno** Tel. 192**Farmacia di Rossino** Tel. 0341 63.16.16**Farmacia Dr. Fioretta** Tel. 0341 64.11.14**Farmacia San Giuseppe** Tel. 0341 64.20.53**Farmacia Santi Cosma e Damiano**

Tel. 0341 64.16.15

Farmacia San Gerolamo – Vercurago

Tel. 0341 42.05.28

Istituti Sanitari

ASL distretto di Lecco Tel. 0341 48.26.05

ASL sportello di Calolziocorte Tel. 0341 63.50.11

Tel. 0341 63.50.18

Azienda Ospedaliera di Lecco – Poliambulatorio

di Calolzio Tel. 0341 60.10.11

Laboratorio Analisi Biomediche S. Nicolò

- **Vercurago** Tel. 0341 42.13.29

- **Lecco** Tel. 0341 35.84.11

Forze dell'Ordine**Comando Polizia Locale Calolziocorte**

Tel. 0341 63.92.21

Comando Polizia Locale Vercurago

Tel. 0341 42.01.71

Chiamata urgente Polizia Tel. 113**Centralino Questura Lecco** Tel. 0341 27.91.11**Carabinieri Stazione di Calolziocorte**

Tel. 0341 64.10.69

Polizia Stradale Lecco Tel. 0341 36.31.29**Vigili del Fuoco** Tel. 115**Servizio Antincendio Forestale** Tel. 1515

Ringraziamenti

Testi

I testi sono opera del Prof. Fabio Bonaiti tratti da:

- Il sito del Comune di Calolziocorte;
- Il sito della Pro Loco di Calolziocorte;
- L'opuscolo "Vivi la Città" anno 2003/2004;
- Cartina "Città di Calolziocorte" anno 2006;
- L'opuscolo "Guida ai Servizi Calolziocorte" anno 2007.

I testi dei "Villini eclettici" sono a cura dell'Arch. Eugenio Guglielmi.

I testi del Santuario di Santa Maria del Lavello sono a cura di Danila Colombo.

Documentazione fotografica

Fotografie di Ivo Bonaiti e Giuseppe Longhi.

"Stazione di Calolziocorte" del 1914, a pagina 6, è stata tratta da "Valle San Martino - Un viaggio nel tempo" di Gigi Amigoni.

Cartoline d'epoca tratte da collezione privata (pagine 4 - 5 - 6).

Il Coro ligneo della Chiesa di San Martino Vescovo, a pagina 14, è stata gentilmente concessa dall'Archivio Parrocchiale.

Sito Comune di Calolziocorte
Sito Pro Loco di Calolziocorte
Sito Castello di Rossino

Coordinatore Simona Bonacina
Curatore Grafico Cristina Pelomori

Paesaggio naturalistico - Parco dell'Adda Nord



INDICE

1 Introduzione

2 Città di Calolziocorte

4 Cenni storici

7 Itinerario 1

- 7 Santuario Santa Maria del Lavello
- 9 Lungo fiume Adda, fauna e flora lacustre
- 9 Casello di Sanità
- 10 Fabbrica Sali di Bario
- 11 Giardino Botanico Villa de' Ponti

12 Itinerario 2

- 12 Villa Guagnellini
- 12 Piazza Regazzoni Torre Regazzoni/Benaglio
- 13 Chiesa di San Martino Vescovo
- 15 Santuario della Madonna del Buon Consiglio
- 16 Villa Siola
- 16 Maglio Offredi

18 Itinerario 3

- 18 Castello detto dell'Innominato
- 18 Chiesa di San Lorenzo Vecchio
- 19 Museo Parrocchiale "Don Carlo Villa"
- 20 Villa Zucca
- 21 Chiesa Parrocchiale di Santa Brigida
- 22 Chiesa di San Michele Arcangelo

24 Eventi - Manifestazioni

26 Informazioni utili



**L'energia
che
ti serve.**

Dalla sua costituzione, nel 2003, **ACEL Service** è il più importante fornitore di gas naturale in tutta la provincia di Lecco. Alla vendita di gas, ACEL Service ha recentemente affiancato la fornitura di energia elettrica ai comuni, alle aziende private e pubbliche e ai possessori di partita IVA. La sua attenta politica ai costi e la sua spiccata attenzione al servizio delle differenti tipologie di clienti, fanno di **ACEL Service** il tuo fornitore ideale per tutta l'energia che ti serve.



Via Amendola, 4
23900 **LECCO**
Tel. 0341 228611
Fax 0341 353293

Piazza Mercato, 1/A
23801 **CALOLZIOCORTE**
Fax 0341 228673

Via Cerri, 51
23807 **MERATE**
Fax 0341 228667

Via Marconi, 16
23848 **OGGIONO**
Fax 0341 228663

Società del gruppo
Lario reti holding
info@acelservice.it
www.acelservice.it

Numero Verde Servizio Clienti
800-822034